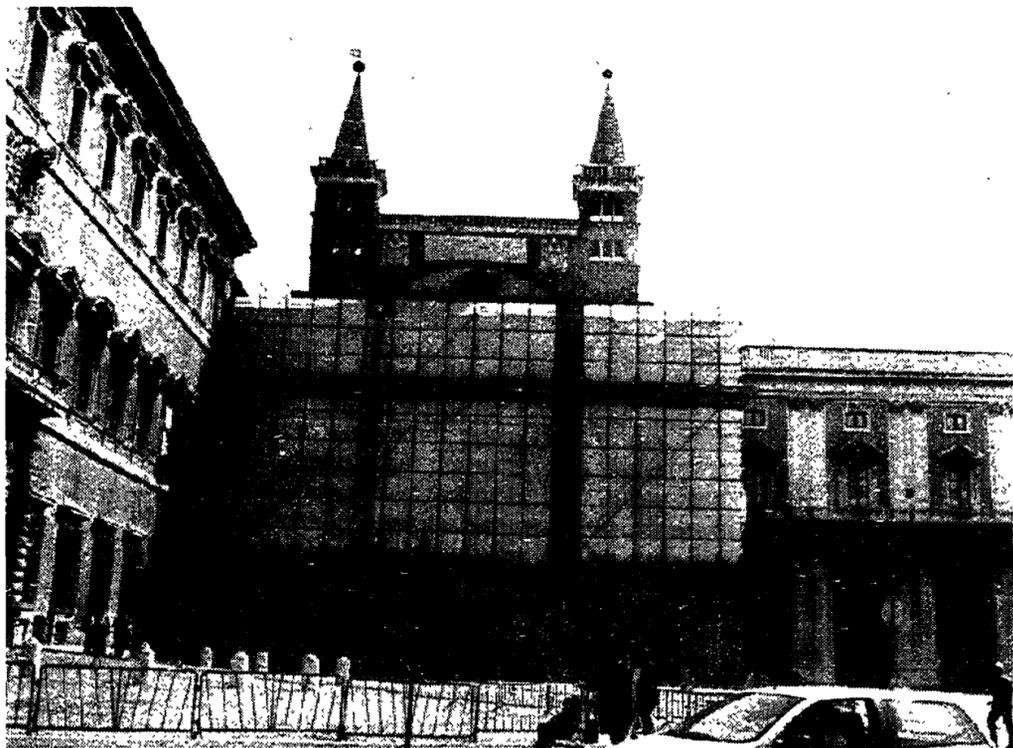


La facciata di S. Giovanni ferita e fasciata

Continuano i lavori a San Giovanni in Laterano, dopo la polemica sull'occupazione di suolo pubblico tra il Vicariato e la ripartizione addetta. I turisti e i romani che ieri e l'altro ieri mattina sono passati nella piazza, hanno notato la facciata ancora «coperta». Secondo le previsioni il rifacimento della chiesa, colpita dall'attentato del luglio scorso, dovrebbe essere terminato nel giro di cinque o sei mesi. Secondo le ultime ricostruzioni giudiziarie gli attentati della scorsa estate sarebbero da ricondursi a un'unica pista, quella dell'avvertimento massonico. Dovrebbe trattarsi di una «battaglia» tra poteri forti, a colpi di bombe e avvertimenti, di morti e di «paura». Secondo la tragica trama che ha «segnato» la storia della Repubblica italiana negli ultimi trenta anni.



Alberto Pias

Prezzi «speciali» per massoni

Tangenti a Latina sui litotrittori per la Usl

Apparecchiature mediche piazzate alle Usl con le tangenti? L'inchiesta della magistratura di Latina sulla vendita di 18 litotrittori della «Storz» ha preso questa direzione. Il massone Mencaglia, manager della ditta, collabora.

DOMENICO TIBOLDI

■ LATINA. Diciotto litotrittori. E un abile promotore: Simone Mencaglia, fiduciario per l'Italia della «Storz Medical», e massone della loggia fiorentina «Frangar Non Flectar». Quelle vendite ad altrettante Usl della penisola sono state effettuate distribuendo tangenti a primari e politici così come emerso nelle inchieste di Latina (arresti del primario chirurgo dell'ospedale di Priverno, dottor Marcello Bonomo e del vice presidente della Usl Lt-4, il socialista Domenico Antonio Sulpizi) e Palermo (arresto del professor Bruno Piazza, primario dell'ospedale civile)?

Il dubbio è forte. Ed avvalorare la fondatezza sarebbero una serie di elementi. Simone Mencaglia avrebbe collaborato con gli inquirenti pontini (il gip, Mario Gentile, il sostituto procuratore Pietro Allotta, il capo della mobile Wolfgang D'Ottavio e l'ispettore Antonio Tur-

zio avrebbe accordato in due tranche, più un'integrazione della Usl grazie ai propri fondi di bilancio. In ogni caso, sono aspetti che le verifiche degli inquirenti chiariranno quanto prima.

Indipendentemente da questo, l'indagine del magistrato di punta della Procura di Latina, Pietro Allotta, sta mettendo a fuoco due dati tendenziali di rilevante interesse. Primo: il collegamento diretto o indiretto di Simone Mencaglia con i primari ospedalieri (Piazza a Palermo, Bonomo a Priverno, mentre a Ferrara, causa l'acquisto a trattativa privata dell'apparecchio, l'agente della «Storz» è stato condannato per abuso d'ufficio ad un anno e sei mesi, pena sospesa, insieme al primario di urologia della Usl 31, Alberto Reggiani ora in servizio a Bologna). Secondo: l'ipotesi di un doppio mercato dei litotrittori. Costi medi sui 700-800 milioni per i centri privati (sono i casi della Casa di cura «Santa Chiara» di Firenze che ne ha comprato uno nell'88 dalla Direx e di Anna Maria Reggiani, moglie del professor Piazza e titolare del laboratorio «Litor srl»); intorno ai due miliardi per le strutture pubbliche: fa il tris con Palermo e Priverno, Firenze, dove, all'ospedale «Careggi» è stato installato un litotrittore della «Siemens» per il quale è in corso un'inchiesta dei carabinieri del Nas.

Può darsi che le apparecchiature in dotazione alle strutture pubbliche siano più sofisticate ed offrano prestazioni più selettive di quelle private, ma il divario nei prezzi è davvero forte.

«Certo, la «Storz Medical Italia» deve avere tranguagliato amaro per l'appalto al «Careggi». La «Siemens» (rimbalzata anche nell'inchiesta milanese «Mani Pulite») gliel'ha soffiato per un pelo. Stesso puntaggio, tempi di assistenza più favorevoli per la «Storz» (sei ore dalla chiamata) che per la «Siemens» (otto ore), ma è stata quest'ultima a prevalere. Per la commissione, la «Siemens» (presente al «Careggi» con numerose apparecchiature elettromedicali) a Firenze ha un più solida rete di tecnici. Curiosità interessante: nell'organismo che ha deciso la gara, accanto ai professori Rizzo, Surrenti, Nori Bufalini e Gori, anche il provveditore della Usl, Giovanni Battista Osti, massone della loggia toscana «Lando Conti» del Grande Oriente d'Italia. Come dire: quando il massone non vende, acquista.

Tomando al caso di Latina, l'inchiesta sui litotrittori va avanti. Il dottor Bonomo e l'ex vice presidente della Usl Lt4, Sulpizi, dopo il diniego iniziale, hanno confessato di avere preso i soldi da Simone Mencaglia. Sulpizi, però, ha detto di averne dato una parte all'ex presidente della Provincia Nino Corona. Già arrestato (e poi scarcerato) per presunte mazzette in rela-

zione ad altre inchieste della Procura di Latina, destinatario di un avviso di garanzia e già interrogato per la storia del litotrittore, l'uomo politico de ca ha negato tutto e querelato per calunnia l'esponente socialista.

Sulpizi, dal canto suo, non è parso credibile né al pubblico ministero Allotta, né al Tribunale del Riesame. Sta coprendo qualche altro grosso esponente della politica pontina? È questo il sospetto dei magistrati che ne hanno confermato la permanenza in carcere, nonostante sia costretto ad assumere farmaci metabolizzanti per problemi cardiaci: «È sufficiente l'assistenza dei medici della casa di pena».

Dunque, lo scandalo emerso già prima dell'audizione di un rappresentante di articoli sanitari, Giorgio Precchia di Latina, è tutto ancora da chiarire. Secondo gli inquirenti, all'«appello» manca ancora un politico e alla conta delle tangenti non si sa dove siano finiti 320 milioni dei 600 di cui si è parlato fin dalle prime battute dell'inchiesta. Chi li ha presi? E ancora: visti gli sviluppi della vicenda, come mai ancora non viene costituito il «pool» Allotta-De Santis in relazione a tutti i particolari sulla massoneria che stanno emergendo nel corso delle inchieste della Procura di Latina? Ci sono ostacoli? E, se sì, da quale parte vengono eretti?

All'Infernetto recinzione isola 4 famiglie

Cancellata una via e i suoi abitanti

Per un conflitto di competenze tra Comune e una società immobiliare, quattro famiglie dell'Infernetto, una zona abusiva alle porte di Ostia, sono «murate» nelle loro villette. Sono senz'acqua e non possono uscire di casa. La strada dove abitano non esiste più e una recinzione metallica è stata costruita a ridosso delle abitazioni. Nella guerra di carte bollate e nel succedersi delle udienze non resta che chiedere aiuto ad un'autobotte.

MARCO TOGNA

■ Dalla fine di maggio quattro famiglie non possono più uscire di casa. Via del Fosso del Confine, la strada su cui davano le porte d'ingresso delle loro villette, non esiste più. Il proprietario del terreno ha deciso di chiuderla, alzando una recinzione metallica a ridosso delle case. Neanche l'«Acea» può entrare per ripare le tubature rotte: così, sono rimasti pure senz'acqua.

Succede all'Infernetto, una zona abusiva ai confini di Ostia. Via del Fosso del Confine era una lunga strada che correva parallela alla Cristoforo Colombo, per confluire trecento metri dopo. Un budello di terra battuta, nato trent'anni fa, senza una legge. Il punto è proprio questo: la via era regolare? Oppure era un'invenzione di quelle fami-

campo arato.

La parola agli avvocati

Un atto legittimo, dicono i proprietari: una sopraffazione, rispondono le famiglie. Benito D'Andrea ricorre in giudizio e in luglio ottiene un primo risultato: il pretore Lia Sava dispone, con un provvedimento d'urgenza, che venga restituita la servitù di passaggio agli abitanti delle case. L'ingiunzione del tribunale cade nel vuoto. «Non siamo stati avvertiti dell'udienza, non ci siamo potuti difendere», spiega Giulio Donzelli, avvocato immobiliare. «Inoltre la pretura ha stabilito un supplemento d'inchiesta, nominando un consulente tecnico proprio per vederci chiaro».

La situazione precipita

In settembre la situazione precipita. Si rompono le condotte idriche che passano sotto il terreno e le quattro famiglie rimangono anche senz'acqua. D'Andrea non si perde d'animo, ottiene la solidarietà del presidente della circoscrizione Angelo Bonelli, continua la battaglia a colpi di carta bollata. L'«Acea» avvia un contenzioso con la società e il giudice, in dicembre, ordina alla Colombo 2000 di lasciare libero il passaggio per riparare le tubature rotte. Neanche questo provvedimento viene attuato.

«La strada c'è da 15 anni»

Benito D'Andrea, proprietario di una delle quattro villette, non ha dubbi. «Siamo qui dal '69 e la strada c'era già. Lo dimostra il fatto che c'è ancora la targa in marmo con la scritta. Abbiamo fotografie e documenti che ne provavano l'esistenza, basta aprire lo stradario di Roma per trovarla». In effetti, numerose delibere, l'ultima è del '72, certificano l'esistenza di via del Fosso del Confine.

«Macché, sono abusivi»

I proprietari dell'«Acea», l'immobiliare «Cristoforo Colombo 2000», danno un'altra versione. «La strada è fuori dalla perimetrazione comunale - dice l'amministratore Roberto Todrani - inoltre non ha goduto dell'ultimo condono sull'abusivismo edilizio: non è sanata, formalmente non esiste. E poi il terreno è nostro, il Comune non c'entra niente».

L'immobiliare acquista il lotto nel dicembre '92, era stato messo in vendita da una società fallita. Il primo atto fu l'ingiunzione alle famiglie di sgombrare il terreno. Davanti casa i D'Andrea avevano costruito una tettoia per il parcheggio, asfaltato a loro spese un tratto di strada e sistemato un piccolo giardino. «Tutto abusivo - replica Todrani - si erano fatti pure l'orto sul nostro terreno. Era veramente troppo». In maggio la Colombo 2000 recinta i tre ettari e mezzo di sua proprietà, pochi giorni dopo arriva con le ruspe e manda all'aria tutto, trasformando la strada in un

Gual per l'«Acea»

«Anche l'«Acea» si è comportata da abusiva - dice l'avvocato Donzelli - impiantando le condutture nel nostro terreno senza avere alcun diritto». Ma c'è dell'altro. «Perché hanno fatto un allaccio particolare solo per loro, con grande spreco di soldi pubblici, quando la rete idrica del quartiere passa sulla via parallela?». Benito D'Andrea non si scompone. «Sono solo basse insinuazioni. Siamo vittime di un'ingiustizia, i provvedimenti del giudice ci danno ragione. Mi chiedo invece perché non vengano attuati». E si lascia sfuggire un sospetto: «La zona è assegnata a verde pubblico attrezzato. Forse l'immobiliare ci vuole costruire, altrimenti è impossibile spiegare tanta ostinazione».

La nuova udienza è fissata per la fine del mese. Nel frattempo, per un bicchiere d'acqua c'è l'autobotte, per una doccia si ricorre ai vicini.

SABATO 9 APRILE ORE 20.00

L'APRISCATOLE
PRESENTA

ESCI DAL GUSCIO!

MUSICA CON GLI
SPLENIC

(Roma)

MELOGRANO - SPETTACOLO A CHICCHI
Con la compagnia
"IL TRIANGOLO SCALENO"

PROIEZIONE DEL CARTONE ANIMATO:
"WEST & SODA"
di Bruno Bozzetto

Per la ristrutturazione del
C.S.O.A. CORTO CIRCUITO
VIA FILIPPO SERAFINI 57
(Zona Lomario - Cinecittà)

Birreria e Cucina tutte le sere

SABATO 9 E DOMENICA 10 APRILE

tra Via Veneto e Piazza di Spagna
"UNDERGROUND"

mostra mercato di antiquariato
collezionismo e modernariato

nel parcheggio sotterraneo LUDOVISI
di Roma, ingresso Via Crispi, 96

orario: sabato 15.00-22.00/domenica 10.30-19.30

TUTTI I SECONDI SABATI E DOMENICA DEL MESE
(ESCLUSI GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO)
Ingresso: lire 2.000 tessera socio visitatore
associazione "Collezionando"
(Validità trimestrale anche per la "Soffitta in garage")

EVENTO COLLATERALE DI APRILE
SALONE DEI CAMPIONCI DI PROFUMO
E DELLA COSMESI D'EPOCA

ORGANIZZAZIONE: MEDIASPI, Tel. 06/69940440 - Fax. 67800330

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d
Via Tolemaide, 16-18
Via Elio Donato, 12

Tel. 39.73.68.34
39.73.35.16
37.23.556

ARREDAMENTI
CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio



VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI